

LA ISCRIZIONE OLGIATESE DEL I I 2 7

Un importante documento per la storia lombarda medievale è ora felicemente restituito agli studiosi.

Nel settembre del 1903 alcuni operai, scavando sabbia per costruzioni dall'Olona sotto Olgiate, a più di tre metri di profondità nel letto del fiume, pescarono ed estrarono tra molte altre petrie una tavoletta di marmo, che poi consegnarono, per aversi riscontrato scolpita una crocetta e delle parole, al rev. sac. coadiutore del luogo.

La rozza pietra però, indecifrata e trascurata, sarebbe tuttavia rimasta ancora ignorata, forse con pericolo di nuovo smarrimento, se una fortunata congiuntura non avesse condotto quel rev. sac. ad offrirli al museo del vicino collegio di Gorla Minore; dove con viva compiacenza venne tosto identificata per quella vestutissima iscrizione olgiatese del II27 relativa alla distruzione di COMO, già citata dai ns. storici, ma di cui ora soltanto per la prima volta viene riferito il testo genuino e riprodotto il fac-simile(I)

La tavoletta di marmo bianco e misura in altezza cm. 19 X 16 di larghezza in alto, e cm. 15 al basso; ha uno spesso quasi costante di cm. 4. Le parole, distribuite su sei linee, sono formate con caratteri ineguali e rozzamente scolpiti, alti da cm. 1 1/2 a 2 cm.; l'E finale della prima linea è ora a mala pena discernibile: le due prime lettere di HEC (5a linea) sono unite insieme; quattro dei segni di abbreviazione sono formati da linee trasversali, il quinto (forse ad evitare il parallellismo con l'ansa trasversale dell'ultima lettera T di destruunt, su cui cade) è rappresentato da una breve lineetta circonflessa. Un punto mediano divide INCAR da MI (linea 2a), e un altro consimile sopra, tra DESTRUUNT ed HEC PORTA (5a linea), le due parti della breve iscrizione:

+ ANNO D̄NICE
INCAR. MIL.
CENT. XXVII
CUME DESTRV
UNT. HEC POR
TA ERIGITUR

+ Anno D(omi)nice = Inacrn(nationis) = Mil(lesimo)
cent(esimo) XXVII = Cume destruunt(ur). Hec
porta erigitur.

Il primo che per le stampe fece conoscere questa iscrizione fu il Sassi. Egli nel suo commento alla cronaca di Landolfo Junior (2) a rincalzo degli argomenti addotti già da P. Stampa in favore della data II27 (e non II28) per la distruzione di Como (3) reca la seguente annotazione : " P. A. Crispus in sua Insubrica Historia manuscrita, Busto, Vulgo Bustii Arsitii, religiose asservata, testatum reliquit : cum videcelit in Vico Olgiati Olonae nostrae Diocesis solo aequaretur antiquissima Ecclesia B. Laurentio Levitae et Martyri dicata, inventam fuisse tabulam marmoream in ingressu jaunae majoris his litteris inscriptam : + ANNO DNIC INCAR. MILL. CENT XXVII. CUME. DESTRUNT HEC PORTA ERIGIT " (4) Dopo il Sassi questa descrizione fu riferita; con sempre però nuove varianti di trascrizione, dal Giulini(5), dal Bombognini(6), da Poliante Lariano(G.B. Giovio), l'unico tra gli autori ~~verosimili~~ comaschi che la riportò(7); e da Massimo Fabia prima nella COGNOGRAFIA d'ITALIA(8), poi nella GRANDE ILLUSTRATIONE ITALIANA del LOMBARDO VENETO.(9)

Il "Crispus " al cui manoscritto accenna il Sassi, è il sac. Pietro Antonio Crespi Castoldi di Busto Arsizio curato di quella terra, che, carico di anni (appunto per l'avanzata età nel 1600 rinunciava al beneficio curativo di quella parrocchia), moriva in quel borgo il 10/10 1615, lasciando mss. molte interessantissime memorie e relazioni, che sono ancora in gran parte conservate nell'archivio prepositurale di quella città. Ed ecco il brano del Crespi dal quale il Sassi poté attingere la sua notizia " Praepositorum dignitas et Canonicales praebendae in vico Olgiati Olonae antiquissimae fuerunt Id cum Canonicalium Aedium ruina, sed in primis duarum Ecclesiarum hyemalis et aestivae antiquissima, erectio declarat : duplicem etenim Ecclesiam ex insignarum (ss) Ecclesiarum consuetudine Vicus ille habuit, alteram hyemalem, quae adhuc extat, sub titulo, d. Stefani Protomartiris, quae nostris temporibus demoliri iussa est : eaurum vero utraque sicuti Praeposito ac Canonicis ad ecclesiastica munera obeunda, et ad officia divina celebranda pro temporum ratione, ex antiquo divini officii ritu, usu fuisse censenda est, sic. praeposito et Canonicis commodissima erat et Canonicalibus aedibus adeo proxima, ut inter dua Ecclesias aedes istae continerentur et earum utraque ipsis Canonicalibus aedibus coniunctissima esset. Hyemalis Ecclesiae antiquitatem ipsius insectio ac turris campanilis vestigia : aestivae autem tabula marmorea, quae cum demoliretur, inventa est, docent apertissime : antiquissima enim turris campanilis vestigia et hyemalis Ecclesia structura esse visuntur. At vero etiam cum aliquando nostri temporibus ex Superiorum jussu aestiva dirueretur, in ipsius portae maioris ingressu marmorea tabula inventa est his inscripta litterulis :

" + Anno Dom^oae Incar: mill^o cent. mo XXVII Cumae destrunt : hec porta erigit (10).

La chiesa di S. Lorenzo in Olgiate Olona sorgeva alquanto più a nord dell'attuale chiesa parrocchiale di S. Stefano, su di un terreno oggi occupato da case coloniche, già di proprietà del prevosto di Busto Arsizio, ma che tuttavia in paese si chiama " il campo di S. Lorenzo " . La casa parrocchiale oggi esistente contiene avanzi dell'antica canonica che confinava con le due chiese (II).

Dire quale rapporto corresse tra l'erezione della porta maggiore della chiesa di S. Lorenzo e la distruzione di COMO (come sembra voler alludere la lapide ritrovata) sarebbe temerario per la mancanza oggi di ogni elemento critico in proposito; perciò stesso vediamo che dall'opinione emessa dal Monti (non so appunto con quale fondamento) che cioè l'erezione di quella porta testimoniassero il giubilo dei Milanesi per la rovina dell'odiata città riva (I2), veniamo a quella in forma più prudente e dubitosa emessa dal Fabi che forse potesse essere stata eretta in riparazione delle molte chiese di Como profanate nel saccheggio e nella demolizione di quella città. (I3).

La chiesa di S. Lorenzo esisteva ancora nel 1582, quando S. Carlo Borromeo visitava quella plebania di Olgiate, ma era in condizioni così rovinose per la sua antichità, le ingiurie del tempo e la trascuratezza di quei terrieri, che, anche per non essere in stato migliore quella gemma di S. Stefano (l'attuale parrocchiale è di recente costruzione) essendo altresì poca e miserabile la popolazione si da non aver mezzi per ripararla convenientemente e provvederla delle necessarie suppellettili al culto di cui erano prive; e inoltre essendo andato disperso per la guerra; la peste e la penuria del capitolo, allora di 12 canonici (nel 1127 era di 22) (I4), risiedendovi ~~xxx~~ senza clero di sorta il solo prevosto, venne detto arcivescovo nella determinazione di trasferire al vicino borgo di Busto A. la colleggiata di Olgiate con leannesse dignità e giurisdizioni (I5). ora già nel 1594 non esisteva più la chiesa di S. Lorenzo in Olgiate, come rilevasi dagli atti di visita pastorale esistenti nell'archivio della curia milanese. Quando precisamente e per ordine di cui venisse però quella demolita (il Bombognini dice per ordine di S. Carlo è la demolizione fatta in principio del sec. XVII) non mi fu fatto poter stabilire. Ad ogni modo fu in tale demolizione seguita alla fine del sec. XVI, che, come ci attesta il Crespi, venne alla luce " un ingressu partae maioris " la lapide di cui trattiamo

Dove sia stata in seguito collocata non possiamo dire : questo soltanto mi sembra accertato, anche dal modo in cui nel 1724 ne parla il Sassi e dalle varianti con cui è citata dagli storici posteriori, che cioè già dal principio del wsec. XVIII l'originale fosse andato smarrito ed irreperibile. E così rimane fino al 1903, per quanto lo storico Monti sembra voler far credere che ai tempi suoi, ossia verso il 1829, quando scriveva, venisse questa lapide ritrovata in alcuni scavi fatti. " Non

ha guari (egli scrive) (I6) scavandosi ad Olgiate Olona che è nelle parti di Varese, si disotterrò l'architrave della porta con iscrizione la quale diceva che quella era stata edificata nel tempo che si disfece Como."

Ora questa notizia mi ha tutta l'aria d'una fandonia. Anzi tutto non vi sono memorie di scavi importanti fatti sull'antica area delle due chiese collègiate di Olgiate Olona, se non del tempo del curato d. Antonio Bellotto (I682-I722) quando cioè si fecero escavazioni nella piazza (già cemeterio) e se ne ritirarono ossa umane che furono poi trasportate al cimitero di allora (I7) : del rinvenimento accennato dal Monti tacciono affatto gli archivi ecclesiastici e civili del luogo. Poco ben informato, del resto, si mostra il Monti dicendo Olgiate Olona" nelle parti di V-rese " certo confondendo con Olgiate Comasco.

Strano poi che non riferisca il testo della scoperta iscrizione, e invece a quel passo già citato ponga il segno di richiamo ad una nota e in questa citi : " Landulph. jun. l.c.p. 509 nota IO " il che è quanto citare, inesattamente però, il Sassi, lasciando così qualche suo contemporaneo. Il suono " aequabatur " quindi nel Monti si è trasformato in uno "scavandosi " : l' "in ingressu portae maioris ", in un architrave d'una porta " : l'attenzione di un cronista vissuto nella fine del sec. XVI, in un " non ha guari " Né è questo l'unico svarione di quell'affrettato compilatore.

Ora se una ragionevole supposizione può emettersi in proposito, dirò quello che ne penso. La lapide fu trovata nel letto dell'Olona tra lo stabilimento Landini e lo stabilimento Candiani, là dove i due rami di quel fiume; separatisi presso il molino Bianchi, di nuovo si riuniscono in uno solo : località che, come è dato a vedere dalla topografia del paese di Olgiate, è rimota assai da quella dove sorgeva l'antica chiesa di S. Lorenzo, alla cui porta maggiore appartennea quella iscrizione. Invece sulla collina dirimpetto al luogo sopra indicato del fiume, sorge attualmente accanto a vecchie mura mezzo sepolte nel terreno una cappella che reca l'iscrizione " Memoria di vetusto tempio con cimitero sacro a S. Genario M. protettore delle infermità I704 " e di qui il terreno scende con forte pendio direttamente a quel punto del fiume (I8).

Non potrebbe essere che la lapide, deposta forse con altri marmi della demolita chiesa di S. Lorenza, in quella località (allora l'altra chiesa di S. Stefano attendeva essa pure di essere rifabbricata), quando circa un secolo appresso, nel I700, si sbarazzò quel luogo delle rovine del vetusto tempio di S. Genesio e dell'antico cimitero, per poi erigere la modestissima cappelletta commemorativa che ora vi esiste, assieme al molto materiale di scarto venisse travolta giù nel pendio per quindi andar sommersa nel sottostante fiume, dove fu rinvenuta nel I903 ad una profondità di ben 3 metri con altri sassi e sotto un cumulo di sabbie ?

Così la lapide olgiatese collocata nello spessore della

porta principale della chiesa di S. L. ~~repson~~ nel 1127, e rimastavi ~~pr~~ inosservata fino al principio del sec. XVII; dopo aver per quasi un secolo goduto la luce ma confusa ed ignorata in mezzo ad altri meno nobili compagni di sventura, finì per occultarsi inosservata nel letto sabbioso del fiume Olona; donde non rivide la luce che nel settembre del 1903, quando casualmente ne fu estratta. Oggi finalmente ha trovato degna e stabile collocazione nel nostro museo patrio, di archeologia, al cui Consiglio direttivo, per desiderio del prof. F. Novati, la direzione del R. collegio Rotondi di Gorla Minore cortesemente affidò il prezioso marmo ritrovato.

Quali sentimenti avessero animato il rozzo scultore quando nel 1127 vi segnava le parole " CUME DESTRUUNTUR " non sappiamo dire; questo però auguriamo in cuor nostro che, se non volle soltanto esprimervi una semplice fortuita coincidenza cronologica, fosse stato mosso almeno da un cristiano sentimento di commiserazione per la caduta, to esemplare e miseranda di sì nobile città, oggi a noi sorella.

EMILIO GALLI

- 1) Ved. tavoła annessa.
- 2) in Muratori R.I.S. V. p. 509
- 3) Ved? l'anonimo poema comasco, annotato dallo Stampa nel medesimo tomo del R.I.S.
- 4) LANDULPHI jun. Coronic? cap. XXXVII in RIS loc.cit?nota IO
- 5) Memorie per servire alla storia della città, ecc, vo. III ed. 2a p. 170
- 6) Antiquario della diocesi di Milano, Milano; Pirotta 1828 p. 116
- 7) Como e il Lario, Como = Ostinelli 1795, p. 132 = Ne tacciono invece; L. TATTI, Annali sacri della città di Como, Como, Milano, 1663 = 1734; F? BALLERINI, Compendio delle cronache della città di Como, Como 1664; ROVELLI = Storia di Como, Milano 1774; C. CANTU' Storia della città di Como, Como, 1829/1831; e M. MONTI, Storia di Como, 1829 per ricordando l'iscrizione olgiatese, non ne reca il testo. (vol. I = par. II lib. V. p. 425)
- 8) Cremona, 1854, all'art. Olgiate Olona.
- 9) Milano, Caimi, 1858 to. I. p. 584
- 10) Da un volumeto ms. dell'arc. prep. di Busto Arsizio di cui è il curioso titolo: De anno Kal. 1684 ultra B Busti Arsitii Historia et Relationes Ad. m Rev. di D. ni Petri Antonii, Crispi Castoldi Bustensis, eiusdem Oppidi Parochi Ex originali traductae anno 1774 quod osservatur in Archivio Praepositorali Eiusdem Oppi Busti Arsitii a P. Angelo Francisco a Busto Sacerdote Cappuccino a P. 169 cap. V.

Non fu dato ancora di poter rinvenire, L'Insubrica Historia del Crespi in quel faraginoso archivio prepositurale, la quale, in un atto di consegna del R. Sebecknomato locale, è notata con l'indicazione diversa di " Insubrium ac Mediolansium Rex gestae ms. "

- II) Ved. fig. a fondo pagina.
- I2) MONTI op.cit.
- I3) M.FABI op. e cit.
- I4) BOMBOGNINI o.pcit. p. 108
- I5) Vedere istrumento rogato il 4 Aprile 1583 dall'arch. della curia arc. di Milano, . = Per tale traslazione nel giugno del 1583 tumultuarono; ma invano, gli Olgiatesi, che da allora furono sottoposti, come anche sono attualmente alla giurisdizione plebana di Busto Arsizio. Cfr. GIUSNNI = Vita di S. Carlo con note e addizz. del P. Oltrocchi. p. 599.
- I6) MONTI op. e loc. cit.
- I7) Ved. LIBER CHRONICON dell'arc. parrocchiale di Olgiate Olona.
- I8) Cfr. fig. a p. II9

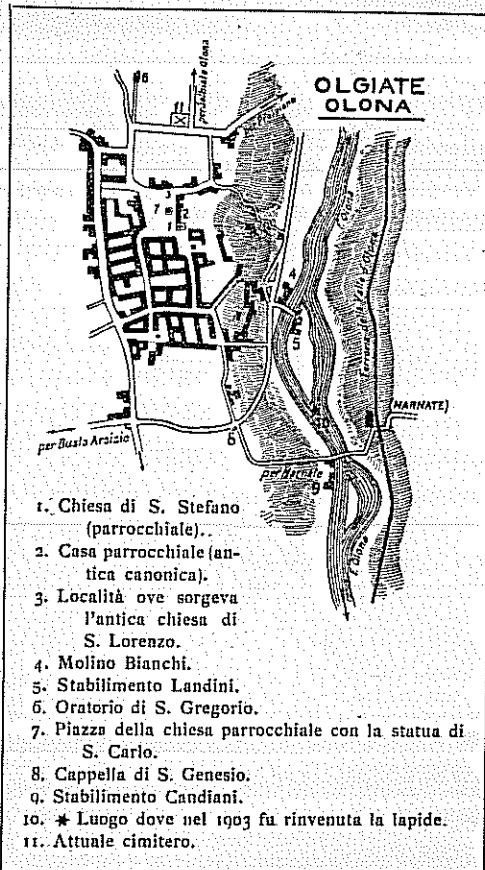
ooo ooooooooooooooooooooo

+++++

.....



ISCRIZIONE OLGIAESE DEL 1127.



1. Chiesa di S. Stefano (parrocchiale).
2. Casa parrocchiale (antica canonica).
3. Località ove sorgeva l'antica chiesa di S. Lorenzo.
4. Molino Bianchi.
5. Stabilimento Landini.
6. Oratorio di S. Gregorio.
7. Piazza della chiesa parrocchiale con la statua di S. Carlo.
8. Cappella di S. Genesio.
9. Stabilimento Candiani.
10. * Luogo dove nel 1903 fu rinvenuta la lapide.
11. Attuale cimitero.